

Il Foro, gli edifici pubblici e gli spazi degli dei

Il luogo per eccellenza dove si riunivano e si incontravano quotidianamente i cittadini romani era il Foro. Normalmente occupato da una piazza di forma rettangolare e circondata da porticati, lo spazio forense, oltre a essere la sede principale degli scambi commerciali, era teatro di tutte le più importanti attività pubbliche e quindi ospitava le strutture che servivano al loro svolgimento.

Per la sua centralità, era anche il luogo che più d'ogni altro si prestava all'esibizione del potere statale (prima repubblicano e poi imperiale) e all'esaltazione delle grandi famiglie patrizie, che si contendevano il privilegio di venire onorate nel Foro con la dedica di monumenti celebrativi.

Il Foro era soprattutto il punto in cui si concentravano le sedi del potere politico, vi sorgevano infatti gli edifici che ospitavano le magistrature preposte all'amministrazione della città. L'altra fondamentale attività che vi aveva sede era quella giudiziaria: su uno dei lati della piazza era sempre posto l'ingresso alla Basilica, il luogo adibito all'amministrazione della giustizia, nel quale si potevano anche svolgere

pubbliche riunioni, affari e negozi di vario genere.

Anfiteatri, teatri e circhi caratterizzavano fortemente il panorama urbano. Nelle città romane, infatti, un aspetto apparentemente minore, ma che in realtà giocava un ruolo essenziale dal punto di vista sociale, era quello legato alle attività ludiche come rappresentazioni sceniche e giochi gladiatori ed equestri, che richiedevano la costruzione di appositi edifici.

Le Terme pubbliche rappresentavano un'altra categoria di edifici che occupava un posto importante nella vita quotidiana romana. Esse funzionavano non soltanto come impianti per la cura dell'igiene personale, ma erano anche frequentatissimi luoghi di incontro e di discussione degli affari. Si trattava di complessi, spesso di proporzioni monumentali, composti da ambienti (*frigidarium*, *tepidarium*, *calidarium*) in cui era possibile immergersi in vasche con acqua a diverse temperature, nonché da un numero variabile di spazi accessori come spogliatoi, palestre e saune.

La vita dei cittadini romani era rigidamente scandita dai riti sacri, dalle feste e dai giochi (*ludi*) dedicati alle divinità. Nella Roma antica la connessione tra

vita politica e religione era imprescindibile, al punto che le riunioni del Senato dovevano avvenire sempre all'interno di uno spazio consacrato. Un santuario poteva quindi assolvere non soltanto funzioni strettamente religiose, come le intenderemmo noi oggi, ma poteva essere usato anche per finalità diverse, che necessitavano di una particolare protezione divina.

In modo analogo i monumenti della città costituivano lo scenario indispensabile per le pratiche religiose. Le feste si svolgevano negli stessi punti in cui si credeva che fossero avvenuti eventi leggendari di un lontano passato, così le origini di ogni tempio risalivano a un mito di fondazione che giustificava la sua presenza in quel determinato luogo.

Il fulcro del culto di stato romano era il tempio di Giove Ottimo Massimo che sorgeva sul Campidoglio. La sua cella era tripartita, in quanto dedicata alla triade capitolina composta dai tre principali dei del *pantheon* romano: Giove, Giunone e Minerva.

SALAE

IL FORO GLI EDIFICI PUBBLICI GLI SPAZI DEGLI DEI

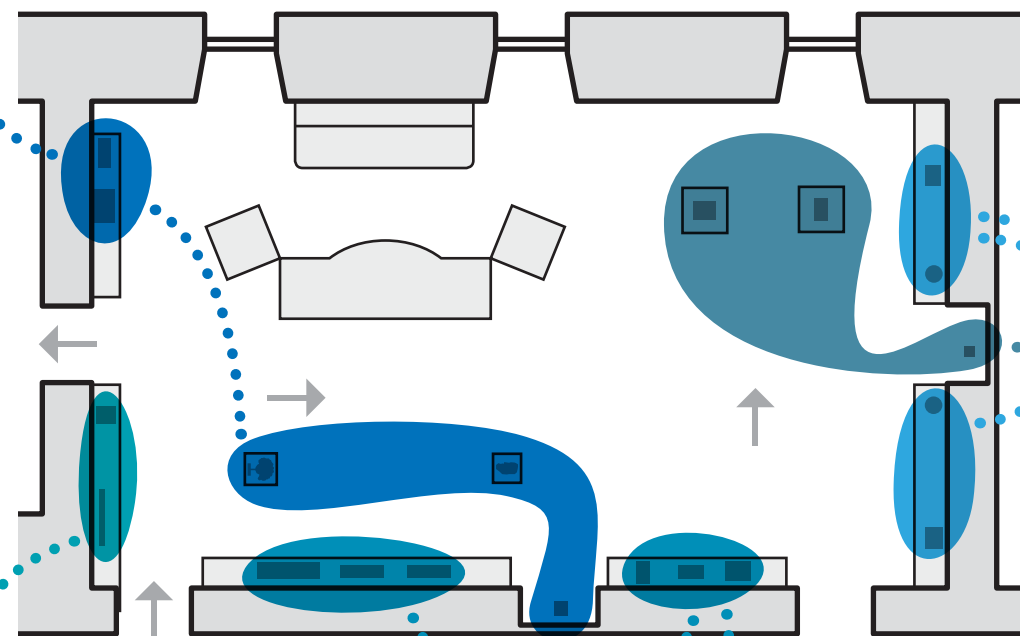


Statue onorarie e arredo urbano

Nel mondo romano si prestava grande attenzione al decoro dei luoghi pubblici, che erano sempre abbelliti con sculture e arredi di vario genere, come le grandi vasche realizzate in marmi preziosi. Le strade e le piazze erano affollate di statue che venivano erette per onorare magistrati e individui eminenti della comunità, importanti personaggi storici e soprattutto gli imperatori e i membri delle loro famiglie, sovente raffigurati in vesti divine. Esistevano diverse modalità di rappresentazione, in base all'aspetto del personaggio che si intendeva far risaltare. Le statue equestri e quelle loricate erano usate per sottolineare il valore militare, le statue togate per mettere in rilievo il ruolo politico o quello religioso. Per le figure femminili si preferiva invece esaltare la loro funzione in ambito familiare o nella sfera sacrale.



IL FORO GLI EDIFICI PUBBLICI GLI SPAZI DEGLI DEI



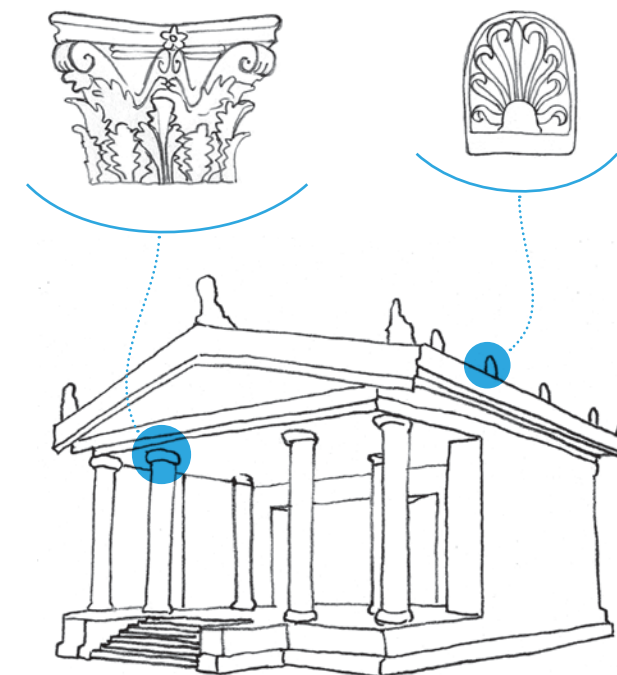
Le iscrizioni di dedica

Camminare per le vie di una città romana in un certo senso significava percorrere un "itinerario di scrittura". Dovunque si potevano vedere esposte scritte dipinte sui muri o incise nella pietra, dalle insegne delle botteghe ai documenti pubblici affissi nei fori, dai "manifesti" elettorali sull'esterno delle case alle dediche sulle facciate dei templi e degli edifici civili. Sui grandi monumenti eretti per volere del Senato, come anche su quelli più modesti dovuti all'iniziativa privata, le iscrizioni rivelavano il nome del destinatario della dedica e perpetravano il ricordo di chi aveva promosso la loro costruzione o il loro restauro. Quando a ricevere un tale privilegio erano gli imperatori, i generali valorosi o gli uomini politici più importanti, alla menzione del personaggio e dei suoi avi seguiva il lungo elenco dei titoli, delle cariche e degli onori conseguiti.



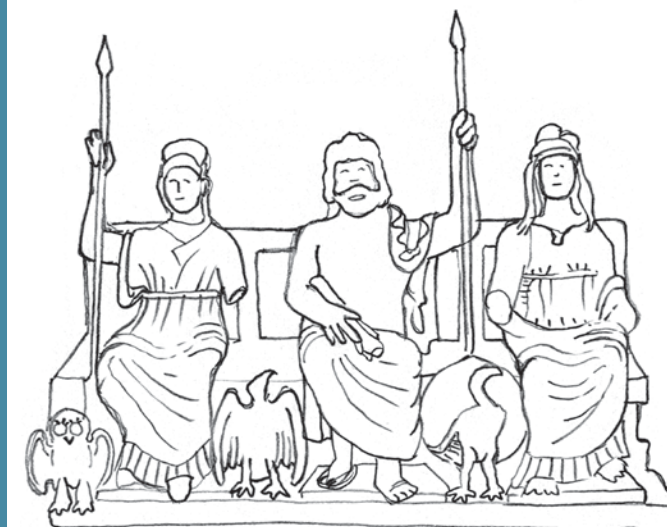
La struttura del tempio

I templi romani, in genere a pianta rettangolare, erano caratterizzati dalla presenza di colonne solitamente poggianti su basi e sormontate da capitelli. La forma di questi elementi dipendeva dal tipo di ordine architettonico utilizzato. Il colonnato era sempre visibile sulla facciata principale e poteva estendersi su tre lati o circondare interamente l'edificio. Sopra i capitelli poggiava l'architrave, sul quale si impostava la struttura del tetto, a due spioventi, che poteva ospitare diversi elementi decorativi. Le sculture frontonali riempivano gli spazi triangolari sulle facciate, gli acroteri decoravano i vertici dei frontoni, mentre le antefisse servivano a chiudere le testate delle tegole del tetto. I materiali impiegati potevano variare a seconda del luogo e dell'epoca, quelli usati più frequentemente erano il legno, la terracotta, il tufo, il travertino e il marmo.



Arredi sacri e doni votivi

Ogni santuario era fornito di un insieme di elementi di arredo funzionali all'adempimento delle pratiche religiose. Il più importante di essi era il simulacro della divinità posto all'interno della cella del tempio, che quindi rappresentava la dimora del dio. Negli spazi all'aperto trovavano invece posto gli altari, che servivano per lo svolgimento delle cerimonie, durante le quali si offrivano libagioni e sacrifici di animali. Come accade anche oggi in molti luoghi di culto, alcuni ambienti erano riservati ad accogliere gli innumerevoli doni che i fedeli consacravano alla divinità titolare del tempio in forma di ex-voto, affinché venisse esaudita una richiesta o una preghiera.



Elementi architettonici

Nell'edilizia pubblica romana venivano largamente impiegati elementi architettonici che svolgevano non soltanto una funzione strutturale, ma avevano anche il compito di abbellire sia l'esterno che l'interno degli edifici. Oltre a colonne e capitelli, venivano utilizzati con grande varietà di combinazioni basi, trabeazioni, cornici e rivestimenti, spesso realizzati in marmi pregiati e riccamente decorati. In tal modo costituivano una parte essenziale della decorazione degli edifici e contribuivano a raggiungere risultati di grande effetto visivo.

